

Santa Sede

In piazza per la benedizione dei presepi

ROMA — «La Chiesa non è un rifugio per gente triste, la Chiesa è la casa della gioia», dice il Papa all'Angelus, dalla finestra del Palazzo apostolico, ai fedeli che stanno sotto la pioggia in piazza San Pietro per ascoltare le sue parole. Ogni domenica è una folla immensa, anche quando piove.

Il Papa ringrazia: «Mi dispiace che siate sotto la pioggia, ma voi siete coraggiosi», e torna a parlare di gioia, perché quella del Vangelo, continua, «non è una gioia qualsiasi, trova la sua ragione nel sapersi accolti e amati da Dio, che viene a salvarci e presta soccorso specialmente agli smarriti di cuore». Ciò significa, insiste Francesco, che «per quanto siano grandi i nostri smarrimenti, non ci è consentito di essere fiacchi e vacillanti di fronte alle difficoltà e alle nostre stesse debolezze. Siamo invitati a irrobustire le mani, a rendere salde le ginocchia, ad avere coraggio e a non temere perché con l'aiuto di Dio possiamo sempre ricominciare da capo, superare la tristezza e intonare un canto nuovo».

È un inno alla gioia e un invito a lasciarsi la tristezza alle spalle quello che fa papa Bergoglio in questa penultima domenica di avvento, l'attesa per la venuta del Bambino, dice il Pontefice, «irrobustisce, rende saldi, dona coraggio, fa esultare e fiorire il deserto e la steppa». Dopo l'Angelus, come da tradi-



La tradizione La benedizione dei bambinelli del presepe impartita ieri in piazza San Pietro da papa Francesco (nella foto sotto) affacciato alla finestra (Afp)

«Non è un rifugio per i tristi»

Il Papa e la Chiesa della gioia

L'appello di Francesco per i bambini che hanno fame

zione, Francesco ha benedetto i bambinelli del presepe e si è rivolto ai bambini degli oratori romani arrivati in piazza per la benedizione. «Quando preghe- rete davanti al vostro presepe, ricordatevi anche di me, come io mi ricordo di voi». Papa Francesco ha anche voluto unirsi ai «ragazzi di Villa Nazareth» per festeggiare i 90 anni del cardinale Achille Silvestrini, da mezzo secolo presidente della comuni-

tà per studenti universitari. Il Pontefice in questi giorni ha parlato ancora di fame nel mondo e di aiuto ai poveri. Ha detto, in un'intervista a *La Stampa*, che l'aiuto non solo va dato, ma va dato subito, e ha spiegato il suo pensiero con l'esempio di una madre incontrata in piazza San Pietro all'udienza del mercoledì. Il bambino piangeva, aveva fame ma lei non lo allattava per pudore, «perché il Papa



stava passando, perché c'era tanta gente — ha raccontato il Pontefice —. Le ho detto: ma gli dia da mangiare, per favore. Ecco, vorrei dire lo stesso all'umanità: date da mangiare. Quella donna aveva il latte per il suo bambino, nel mondo abbiamo sufficiente cibo per sfamare tutti».

Si parla tanto di cibo sprecato e gettato nei rifiuti, ne parla con forza il Papa: «Con il cibo che avanziamo e buttiamo potrem-

mo dar da mangiare a tantissimi. Se riuscissimo a non sprecare, a riciclare il cibo, la fame nel mondo diminuirebbe di molto. Mi ha impressionato leggere una statistica che parla di 10 mila bambini morti per fame ogni giorno nel mondo». Bisogna dunque agire subito, avverte Francesco. «Se lavoriamo con le organizzazioni umanitarie e riusciamo a essere tutti d'accordo nel non sprecare il cibo, facendolo arrivare a chi ne ha bisogno, daremo un gran contributo per risolvere la tragedia della fame nel mondo». Quanto agli ultraconservatori americani che lo hanno accusato di essere marxista per alcuni brani dell'*Evangelii Gaudium*, Bergoglio ha risposto: «L'ideologia marxista è sbagliata. Ma nella vita ho conosciuto tanti marxisti buoni come persone».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Dal Pozzo

La cronista che inventò Telefono Rosa

Fondò il «Telefono Rosa» in tempi in cui la parola femminicidio come categoria criminologica non esisteva ancora, ma la violenza domestica sì. Era il 1988 e Giuliana Massari Dal Pozzo dava vita, a Roma, a uno sportello temporaneo del Comune per raccogliere le richieste di aiuto. E scomparsa ieri a 91 anni, ma la sua «creatura» è ormai una realtà radicata in tutta Italia. Nel 2007 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la nominò Grande Ufficiale della Repubblica, proprio per la sua «attività meritoria» in aiuto delle donne. Dal Pozzo era nata a Siena nella contrada dell'Oca. Dopo qualche tempo passato nelle redazioni dell'*Unità* e di *Paese Sera*, tra la fine degli anni '60 e i '70 aveva affiancato e poi preso il posto di Miriam Mafai nella



direzione del settimanale *Noi Donne*, l'organo ufficiale dell'Unione Donne Italiane, fondato nel '44, punto di riferimento per le militanti. Per oltre un ventennio nella rubrica di posta delle lettrici, «Parliamone insieme», affrontò le questioni del divorzio, dell'aborto e degli anticoncezionali in un'epoca in cui era reato parlare di «interruzione della maternità». L'attuazione del Telefono Rosa arrivò nel 1988: si trattava di un'associazione di volontarie per le donne vittime della violenza tra le pareti domestiche e sui luoghi di lavoro. Sull'argomento pubblicò anche un libro, *Così fragile, così violento* (Editori Riuniti) in cui la violenza degli uomini veniva raccontata dalle donne. Era allora, più di oggi, una violenza «sommersa», di cui non si trovava traccia nei verbali degli operatori sanitari o delle forze dell'ordine. C'erano in una stanza cinque volontarie con un quaderno e una penna che si alternavano nell'ascolto delle vittime di tutta Italia: era nata una nuova forma di servizio sociale, dove oggi lavorano decine di persone, avvocate penaliste e civiliste, psicologhe, mediatrici culturali di diversa nazionalità. Premio Saint-Vincent per il giornalismo, Dal Pozzo è stata anche autrice dell'enciclopedia *La donna nella storia d'Italia*, di vari saggi, di un romanzo, *Illa di notte*, scritto con Elisabetta Pandimiglio (Editrice Datanews), e del diario *La Maestra. Una lezione lunga un secolo* (Memori). I funerali si svolgeranno a Roma, nella chiesa Mater Dei, in via della Camilluccia 120, domani alle 10.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Il presidente onorario della Lux Vide ricevuto con il figlio. Il Pontefice: «Attenzione ai rischi di un Internet viralizzato»

Bergoglio e la tv: «No a una fiction su di me»

A colloquio con Ettore Bernabei

«Presto riuniti in Vaticano attori e registi da tutto il mondo»

Papa Francesco potrebbe incontrare presto attori, registi, sceneggiatori di tutto il mondo in Vaticano. L'idea è nata venerdì 13 dicembre durante il lungo incontro che il Pontefice ha avuto con Ettore Bernabei, presidente onorario della Lux Vide (la presidenza operativa è ora di sua figlia Matilde Bernabei) e con suo figlio Luca, amministratore delegato della società di produzione televisiva.

Il Papa li ha accolti con grande cordialità, senza alcuna formalità: Luca Bernabei racconta di essere stato molto colpito dal primo gesto, cioè di far sedere suo padre Ettore su una sedia accanto a lui e non di fronte alla scrivania. Bergoglio si è interessato alla storia della Lux Vide raccontata dall'ex direttore generale della Rai. Ettore Bernabei ha ricostruito il progetto nato vent'anni fa quando un gruppo di imprenditori italiani (Falc, Pesenti, Merloni, Arvedi, Bazoli, Capaldo e altri) decise di sostenere l'idea di una casa di produzione italiana che si sarebbe impegnata in contenuti diversi dalla solita fiction. Una scelta editoriale legata a un forte impegno etico, ha sottolineato Bernabei, che ha trovato in Vaticano sempre appoggio e approvazione.

Papa Francesco ha raccontato di essere profondamente preoccupato dalla questione dei contenuti televisivi, senza entrare in dettagli o in esempi: ma la comunicazione audiovisiva è un tema che Bergoglio ha detto di seguire con attenzione e inquietudine. Poi Luca Bernabei ha trovato il coraggio di mostrare al Papa i dvd dei tanti film prodotti dalla Lux Vide. In particolare Bergoglio si è soffermato su quella dedicata a san Filippo Neri, il santo della gioia e dell'aiuto ai ra-

gazzi in difficoltà. E ha detto che «è importantissimo per i cristiani essere portatori di gioia e non di tristezza. Perché la tristezza significa lontananza dallo Spirito Santo e impossibilità di rendere attraente il messaggio di Cristo per altri uomini. I cristiani tristi non credono allo Spirito Santo». Poi il discorso è passato su altre fiction, per esempio su quella dedicata alla figura di Maria, e poi «Guerra e pace» e la recente «Anna Karenina». Il Papa ha detto ai Bernabei che bisogna «perseverare in un lavoro che mostri all'uomo la bellezza che è specchio di Dio. Nella bellezza e nel creato gli uomini incontrano Dio e sollevano lo sguardo al cielo».

Per il Pontefice è molto importante «una comunicazione per l'uomo pen-

sata e non improvvisata». Ha mostrato i suoi timori anche per il mondo di Internet, per quella comunicazione che ha definito, usando volutamente un termine di Internet, «viralizzata», riferendosi a quei virus che contagiano non solo i computer ma anche l'uomo.

Ettore Bernabei gli ha poi descritto il loro rapporto di produttori con attori come Terence Hill, Elena Sofia Ricci ed Alessandro Preziosi. Bernabei gli ha detto che «sono stati fortemente toccati dai personaggi testimoni di fede che hanno portato sullo schermo». Bergoglio si è incuriosito e a sua volta ha raccontato che quando viveva a Buenos Aires accanto alla sede arcivescovile c'erano anche gli uffici della televisione della curia e che lì ha avuto modo di incontrare tanti artisti. In un primo momento, ha raccontato il Papa, erano diffidenti, ma quando capivano che lui non aveva mire proselitiste, cioè non intendeva convertirli «ma c'era solo amore e interesse verso la persona, si lasciavano andare a rapporti veri e a

Il produttore

La direzione Rai
Ettore Bernabei (foto) è nato a Firenze nel 1921. Dal 1960 al 1974 è stato direttore



generale della Rai che in quegli anni trasmise serie tv come *Gli Atti degli Apostoli* con la regia di Roberto Rossellini e *Gesù di Nazareth* diretto da Franco Zeffirelli

Il progetto
Bernabei oggi è presidente onorario della Lux Vide, casa di produzione creata 20 anni fa da un gruppo di imprenditori per promuovere fiction destinate all'ascolto delle famiglie. Il 13 dicembre Bernabei è stato ricevuto dal Papa con il figlio Luca, amministratore delegato della Lux Vide

confidenze». E proprio da lì è nata l'idea di un incontro collettivo tra gli artisti di tutto il mondo e il Papa, per proseguire questo dialogo. I Bernabei gli hanno raccontato che da più parti arrivano richieste alla Lux Vide di realizzare una fiction sulla sua giovinezza e sull'Argentina di Perón. Bergoglio ha detto di sapere che in vari Paesi si sta progettando qualcosa di simile ma ha fatto chiaramente capire che certe iniziative non gli sono gradite. Invece si è detto contento del progetto su Sant'Ignazio di Loyola, il film della Lux Vide ora in lavorazione: per Bergoglio sarebbe giusto «rimuovere quella patina di uomo inquisitore mentre invece sant'Ignazio fu un credente di

grande spirito, pietà e di enorme modernità che fu capace di costruire un esercito di sacerdoti colti e formati che nei secoli è sempre stato al fianco della chiesa».

Poi è arrivato monsignor Georg Gänswein per ricordare al Papa l'incontro successivo. Quindi i saluti, la benedizione. Con un Ettore Bernabei particolarmente emozionato, e salutato con affetto da chiunque lo incontrasse lasciando il Vaticano. Racconta suo figlio Luca: «Mio padre ha incontrato tutti i politici che hanno avuto un ruolo di rilievo in questo Paese negli ultimi 60 anni, da De Gasperi fino a Renzi, come ha conosciuto presidenti degli Stati Uniti o segretari di Stato, ma solo quando ha incontrato i pontefici l'ho visto emozionato. E venerdì era scosso come raramente lo avevo visto».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il più grande nella storia

Il software che incorona Gesù

Che posto occupano nella storia i personaggi del passato e quelli attuali? Lo rivela un software in grado di calcolare con internet il livello di notorietà e importanza dei grandi. È stata così stilata una classifica pubblicata ieri dal «Sunday Times»: Gesù (a destra, dall'*Ultima cena di Leonardo*), batte tutti, Napoleone e anche Maometto. I leader attuali si devono accontentare di piazzamenti marginali. Il presidente americano Barack Obama è al 111° posto, Nelson Mandela al 356°, mentre Silvio Berlusconi è alla

posizione numero 2073. Il software funziona andando a raccogliere su Internet le opinioni su un personaggio, le voci di Wikipedia che lo riguardano e i libri scritti su di lui. Il funzionamento è simile al motore di ricerca Google e non è un caso che dietro l'iniziativa ci sia un ingegnere del colosso americano, Charles Ward, che ha creato anche un algoritmo in base al quale si può stabilire se una figura sarà ricordata nell'arco di 200 anni dopo la morte o se sarà condannata all'oblio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA